

16-5-1971

I privati in difesa di Siena

Si è costituito un Comitato d'azione per la salvaguardia del patrimonio artistico e paesistico della città e dei dintorni. - Un manifesto firmato da numerose personalità e indirizzato al Capo dello Stato e ai diversi organismi responsabili - Una serie di denunce

Si è costituito un « Comitato d'azione per la salvaguardia del patrimonio artistico e paesistico di Siena e del Senese », comitato del quale fanno parte: Leonardo Borgese, Giorgio Cabibbe, Antonio Cederna, Mario Monteverdi, Giulia Mozzoni Crespi, Franco Russoli, Marco Valsecchi. Al manifesto hanno aderito numerose personalità della cultura, dell'arte, del giornalismo. È stato drammatizzato ai pubblici poteri il seguente manifesto per la salvaguardia di Siena e del Senese:

« Il Comitato per la salvaguardia del patrimonio artistico e paesistico senese rivolge le più pressanti istanze di immediato intervento, nell'ambito delle rispettive competenze, innanzi tutto al Presidente della Repubblica, supremo custode della Costituzione, che all'articolo 9 contempla la tutela del paesaggio, e poi al Comitato di orientamento dei problemi dell'ecologia e in particolare al suo presidente e presidente del Senato, Amintore Fanfani, al Ministero dei Lavori Pubblici, al Ministero della Pubblica Istruzione, al Ministero dell'Agricoltura e Foreste, al Ministero del Turismo e dello Spettacolo, ai membri delle Commissioni Istruzione e Belle Arti della Camera e del Senato, alla Giunta Regionale toscana, alla Soprintendenza ai monumenti di Siena, forse ignara di quanto avviene nei territori su cui dovrebbe esercitarsi il suo controllo, alle Amministrazioni Comunale e Provinciale di quella città. Il predetto comitato denuncia agli organi sunnominati, per i provvedimenti d'urgenza del caso, lo sfruttamento di rapina delle risorse naturali e la alterazione ambientale dei cen-

tri storici in corso nella provincia di Siena su una triplice direttrice:

1) L'escavazione di materiale edilizio o da impiego ancor meno privilegiato (strade, ferrovie): circa un centinaio di cave sono attualmente in esercizio per aggredire zone di alto valore paesistico e ricche di tradizioni storico-artistiche: il Chianti, la Montagnola, Pienza, Montepulciano, citando solo alcune delle località già saccheggiate e sotto la minaccia di più gravi e definitive devastazioni.

2) Il disboscamento della montagna e la lottizzazione di ampie aree da offrire e abbandonare alla speculazione privata per costruzioni che, oltre a sconvolgere la fisionomia naturale dei luoghi, cancellandone la rara bellezza, impediscono l'accesso ai boschi, sottraggono cioè queste zone così celebri al godimento pubblico.

3) La progressiva deturpazione di una città assolutamente intangibile per la sua preziosa testimonianza architettonica e urbanistica, come Siena, e di altri centri famosi, come Montepulciano, Chiusi, Chianciano, Colle di Val d'Elsa, Montalcino, Radicefani, ad opera di uno sviluppo urbanistico cieco, caotico, irresponsabile, incurante delle manomissioni ambientali che viene a produrre.

« Questo comitato si riserva di presentare denuncia penale nei confronti di coloro che, a dispetto delle leggi dello Stato, hanno trasgredito i vincoli esistenti e prepara, per renderlo pubblico, l'elenco nominativo di tutti gli autori delle menomazioni suddette ».

Abbiamo sempre sostenuto che solo la pressione dell'opinione pubblica disinteressata e

la partecipazione popolare possono arrestare l'irresistibile processo di degradazione cui sono sottoposti i nostri beni artistici e ambientali: e quindi costringere la classe dirigente a impostare una politica del territorio nazionale che sia finalmente ispirata all'interesse generale. Per questo, l'appello del Comitato per la salvaguardia del patrimonio artistico e paesistico senese contro lo « sfruttamento di rapina delle risorse naturali e l'alterazione ambientale dei centri storici », e la sua insistenza di denunciare penalmente i responsabili degli scempi, assume un valore esemplare sul piano nazionale.

Le malversazioni stigmatizzate per la provincia di Siena sono infatti comuni a tutta Italia, e testimoniano di un'arbitrarietà generale arretratezza culturale e inadeguatezza legislativa. I centri storici vengono manomessi perché non esiste legge che preveda al loro risanamento conservativo (si pensi ai casi recenti di devastazione del centro di Firenze); le agevolazioni fiscali vanno tutte a chi costruisce il nuovo deturpante, anziché a chi vuole risanare e restaurare l'antico. L'attività delle cave che divorano i colli d'Italia (si pensi ai colli Euganei) sfugge praticamente ad ogni controllo; come, d'altra parte, nessuna legge regola l'aggressione all'alta montagna ad opera degli impianti di risalita (dallo Stelvio a Cortina) o l'indiscriminato, anacronistico sfruttamento idroelettrico dei corsi d'acqua, con gravi pericoli per la stessa sicurezza del suolo. In un paese in cui la natura è ancora considerata « paesaggio », non esiste legge per la protezione dei boschi, della vegetazione, della flora, della fauna; i programmi

per la cosiddetta « valorizzazione turistica » del Monte Amiata, sostenuti coi soliti argomenti demagogici, sono dello stesso stampo di quelli che minacciano di distruggere le montagne del Parco Nazionale d'Abruzzo, il Gran Sasso, il Monte Pollino. Le lottizzazioni della campagna senese sono il risultato del dissennato sovradimensionamento che distingue tutti i piani e programmi urbanistici dei comuni italiani, smaniosi di privatizzare e ricoprire in una uniforme crosta edilizia i luoghi più straordinari di quello che fu il bel paese.

Solo l'1,5 per cento del bilancio del ministero della pubblica istruzione è destinato alla tutela dei nostri beni culturali. Tale dicastero concentra le sue energie in iniziative fatte (porte del Duomo d'Orvieto) e non attua gli strumenti previsti dalla legge (piani paesistici inesistenti o nel cassetto, dai Campi Flegrei alle coste sarde); e a cinque anni dalle conclusioni della commissione Franceschini, non ha ancora approntato le nuove leggi richieste. Con l'appello e i propositi del comitato senese, già duecento sono le personalità che hanno aderito) i furbi e tutti coloro che contavano sulla stanchezza dei difensori dei beni naturali e artistici d'Italia sono servili: si apre una nuova fase nella lotta contro i distruttori, che integra e rafforza l'azione duratura, implacabile di « Italia Nostra ». Una lotta che alla fine dovrà portare a modificare sostanzialmente l'arcaico ordinamento giuridico in materia fondiaria e urbanistica che ancora affligge il nostro Paese.

A. Ced.